Repubblica Ceca

gruppo **D**

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Pavel Nedved (Marsfoto)

Adesso

NESSUNO HA FATTO meglio della Repubblica Ceca in vista della fase finale di Euro 2000: dieci vittorie nelle dieci partite disputate hanno permesso ai cechi di ottenere per primi il visto per il Belgio e l'Olanda. Una qualificazione senza storia, l'ideale per archiviare definitivamente l'amara eliminazione da Francia 98, quando la squadra vice campione d'Europa non solo aveva lasciato il passo alla Spagna e alla Jugoslavia, ma era stata battuta anche dai cugini "poveri" della Slovacchia. Onta che il Ct Dusan Uhrin ha pagato con la panchina.

Era bastato un anno e mezzo per fare tacere gli echi dell'impresa all'Europeo inglese, i protagonisti erano sempre gli stessi, i risultati no. Troppa gloria tutta insieme ha inevitabilmente fatto girare la testa a qualcuno che da allora ha faticato a riproporsi a certi livelli, fino alle ultime qualificazioni europee. Jozef Chovanec, allievo di Uhrin quando giocava nello Sparta Praga, è riuscito a rilanciare la sfida all'impossibile, un modo come un altro per ottenere risultati insospettabili: come la vittoria della Cecoslovacchia nell'Euro 76 sulla Germania Ovest campione del mondo.

Anche quattro anni fa in

Jiri Nemec (Marsfoto), è uno degli uomini più rappresentativi della Repubblica Ceca. È nel giro internazionale da parecchio tempo, avendo partecipato con la Cecoslovacchia a Italia 90. Con lo Schalke 04 nel '97 ha conquistato la Coppa Uefa battendo l'Inter

tutto è possibile

Inghilterra quando la Repubblica Ceca di Uhrin, battuta nettamente nella partita d'esordio contro la Germania, inchiodò l'Italia favorita sul 2-1 nessuno poteva crederci, Arrigo Sacchi per primo. Cominciarono a crederci invece Uhrin e i suoi giocatori. Smicer non ha mai più segnato un gol così bello come quello rifilato allo scadere alla Russia, che catapultò i cechi ai quarti di finale e l'Italia a casa. Così come il giocoliere Poborsky superò se stesso contro il Portogallo di Fernando Couto, Figo, Paulo Sousa e Rui Costa.

Due anni dopo la Francia sarebbe diventata campione del mondo, ma in semifinale dell'Euro '96 sbattè contro le barricate alzate da Uhrin che finì la partita con sei difensori in campo e vinse ai rigori ancora grazie a un difensore, Miroslav Kadlec. In quel torneo la Repubblica Ceca perse due partite, sempre con la stessa squadra, la Germania di Berti Vogts. Una di troppo, la finale, sfuggita per il golden gol di Oliver Bierhoff.

Quello che più sorprende è che la Repubblica Ceca di oggi è assolutamente speculare alla Cecoslovacchia del 1976: tatticamente e tecnicamente le soluzioni

Si è qualificata così

Unica a punteggio pieno

GRUPPO 9

Estonia-Får Øer 5-0
Bosnia-Får Øer 1-0
Lituania-Scozia 0-0
Bosnia-Estonia 1-1
Får Øer-Rep. Ceca 0-1
Smicer
Bosnia-Rep. Ceca 1-3
Baranek, Smicer, Kuka
Lituania-Får Øer 0-0
Scozia-Estonia 3-2
Lituania-Bosnia 4-2
Scozia-Får Øer 2-1
Rep. Ceca-Estonia 4-1
Nedved, Berger, Berger, Lokvenc
Rep. Ceca-Lituania 2-0
Hornak, Berger
Lituania-Estonia 0-0
Scozia-Rep. Ceca 1-2
Elliott aut., Smicer
Får Øer-Scozia 1-1
Bosnia-Lituania 2-0
Estonia-Rep. Ceca 0-2
Berger, Koller
Rep. Ceca-Scozia 3-2
Repka, Kuka, Koller
Estonia-Lituania 1-2
Får Øer-Bosnia 2-2
Bosnia-Scozia 1-2
Får Øer-Estonia 0-2
Lituania-Rep.Ceca 0-4
Nedved, Nedved, Koller, Koller
Estonia-Scozia 0-0
Får Øer-Lituania 0-1
Rep. Ceca-Bosnia 3-0
Koller, Berger, Poborsky
Scozia-Bosnia 1-0
Rep. Ceca-Får Øer 2-0
Koller, Verbir
Scozia-Lituania 3-0
Estonia-Bosnia 1-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	**30**	10	10	0	0	26	5
Scozia*	**18**	10	5	3	2	15	10
Estonia	**11**	10	3	2	5	15	17
Lituania	**11**	10	3	2	5	8	16
Bosnia Erz.	**11**	10	3	2	5	14	17
Får Øer	**3**	10	0	3	7	4	17

MARCATORI

6 reti: Koller;
5 reti: Berger;
3 reti: Nedved, Smicer;
2 reti: Kuka;
1 reti: Baranek, Hornak, Lokvenc, Poborsky, Repka, Verbir.
Più 1 autorete.

Sopra, da sinistra, Patrik Berger e Karel Poborsky: sono gli uomini di maggior fantasia a disposizione di Chovanec. A destra, il difensore centrale Karel Rada, regista difensivo (Marsfoto). Tutti e tre erano già presenti all'Euro 96, dove la Repubblica Ceca si classificò seconda

A fianco, Jan Koller, il potente centravanti autore di sei reti nella fase di qualificazione. È recentemente diventato campione del Belgio con l'Anderlecht. Sotto, il portiere Pavel Srnicek, che gioca in Inghilterra con lo Sheffield Wednesday (Marsfoto)

sono sempre quelle. Difensore centrale formato gigante dietro i marcatori (ieri Ondrus, oggi Rada, ma doveva essere Suchoparek), un ex terzino trasformato in centrocampista guastatore (ieri Dobias, oggi Fukal), un grande talento sulla trequarti (ieri Panenka, oggi Berger) e davanti un forte attaccante come punto di riferimento (ieri Nehoda, oggi Koller).

Modulo che vince non si cambia. Chovanec in questi primi mesi del 2000 ha invece dovuto cambiare giocatori, costrettovi dalla squalifica che farà saltare le prime due partite dell' Europeo alla stella Patrik Berger e dall'infortunio che ha tolto di scena il difensore centrale Jan Suchoparek. Nelle amichevoli di preparazione si è affidato a tre soli punti fermi, uno per reparto: Gabriel in difesa, Nedved a centrocampo, Koller in attacco. Portiere, centrale difensivo, esterno sinistro e seconda punta i ruoli più sperimentati.

Marco Zunino

I precedenti

Seconda quattro anni fa

1960: **terza***
1964: **non qualificata***
1968: **non qualificata***
1972: **non qualificata***
1976: **campione***
1980: **terza***
1984: **non qualificata***
1988: **non qualificata***
1992: **non qualificata***
1996: **seconda**
* come Cecoslovacchia

18 febbraio 1974

Portiere

1,86 m, 84 kg

Slavia Praga
Presenze
e reti: 1/-

È stato sospinto in nazionale dalla bella stagione disputata con il suo club. Protagonista sia in campionato (ha fatto anche un gol) che in Coppa Uefa. Chovanec a pochi mesi dall'Europeo, un po' a sorpresa, lo ha preferito come terzo portiere a Blazek dello Sparta Praga. È una riserva con buone prospettive per il futuro, che si era già messa in luce nell'Under 21 della Cecoslovacchia.

Radek CERNY

4 gennaio 1966

Portiere

1,85 m, 85 kg

Rapid Vienna (Aut)
Presenze
e reti: 6/-

Il suo posto in nazionale è quello di eterna riserva. Quattro anni fa in Inghilterra era il terzo portiere, poi è salito di un gradino e ha indossato la casacca numero dodici. Eppure le qualità e gli estimatori non gli mancano: è stato eletto per due volte ('98 e '99) portiere ceco dell'anno. In patria si era messo in luce nello Slovan Lieberec, il Rapid lo ha scelto per sostituire Konsel.

Ladislav MAIER

UEFA EURO 2000

Pavel SRNICEK

Chovanec lo ha sempre considerato titolare, ma ha temuto di perderlo a causa di un infortunio. Al suo posto ha provato tre portieri, ma nessuno ha la sua esperienza. All'Euro 96 era la riserva di Kouba, e quando questi è caduto in disgrazia è toccato a lui rimpiazzarlo. È approdato allo Sheffield Wednesday dopo che era stato bocciato a Newcastle e si era rilanciato nel Banik Ostrava.

10 marzo 1968

Portiere

1,89 m, 92 kg

Sheffield W. (Ing)
Presenze
e reti: 30/-

Milan FUKAL

Una forza della natura, un difensore con il vizio del gol: fra campionato, coppe e nazionale nella stagione in corso ne ha segnati più di dieci. Destro naturale, potente, è arrivato allo Sparta in estate per fare il centrale, poi si è ritrovato sulla fascia destra in Champions League e alla corte di Chovanec. Aveva già esordito due anni fa, quando giocava nello Jablonec, ma non c'era stato seguito.

16 maggio 1975

Difensore

1,88 m, 87 kg

Sparta Praga
Presenze
e reti: 5/1

17 maggio 1973

Difensore

1,89 m, 84 kg

Sparta Praga

Presenze e reti: 7/1

Mancino, pesante, è un centrale imponente. Non è veloce, ma sa disimpegnarsi egregiamente anche sulla fascia sinistra, dove nello Sparta ha sostituito il fluidificante slovacco Labant, infortunato. Era arrivato in nazionale nel '95, una parentesi breve riaperta da Chovanec lo scorso novembre dopo le belle prestazioni in Champions League. Da allora non è più in discussione.

Petr GABRIEL

7 aprile 1970

Difensore

1,84 m, 75 kg

Sparta Praga

Presenze e reti: 24/2

L'infortunio di Suchoparek ha messo in allarme Chovanec, che si è cautelato richiamando in nazionale il suo erede nello Sparta, dove Nowotny milita da diciassette anni. Ha vinto dodici campionati, ha giocato in tutte le nazionali, ma ha saltato l'Euro 96 a causa di una crisi che lo ha travolto nella seconda metà degli Anni 90. È un libero dai piedi buoni che può fare anche il mediano.

JIRI NOVOTNY

UEFA EURO 2000

Karel RADA

Destro naturale, inattaccabile nel gioco aereo, è il perno centrale della difesa dello Slavia, dove è arrivato la scorsa stagione reduce dell'esperienza nel Trabzonspor. Quattro anni fa in Inghilterra era riserva, pur giocando da titolare semifinale e fianle. È il sostituto naturale di Suchoparek, ma Chovanec si è riservato la carta Novotny e ha messo in preallarme il vecchio Kadlec.

2 marzo 1971

Difensore

1,89 m, 84 kg

Slavia Praga

Presenze e reti: 33/5

Tomas REPKA

Arrivato giovanissimo nella nazionale maggiore (l'esordio risale al '93), il viola in Inghilterra non c'era, escluso da Uhrin a causa di un cartellino rosso e della conseguente squalifica beccati mentre era impegnato con l'Under 21. Uno smacco terribile per quello che veniva considerato il più promettente difensore ceco, già campione continentale con l'Under 16 cecoslovacca nel 1990.

2 gennaio 1974

Difensore

1,84 m, 78 kg

Fiorentina (Ita)

Presenze e reti: 35/1

29 agosto 1972

Centrocampista

1,85 m, 78 kg

Atlético M. (Spa)
Presenze
e reti: 46/3

È ancora ben vivo il ricordo del gol segnato all'Italia quattro anni fa. Era arrivato in nazionale a vent'anni, ma si era meritato una maglia da titolare solo alla vigilia dell'Euro 96, dove si dimostrò determinante. Arrigo Sacchi lo ha ritrovato nell'Atlético Madrid e non ha mai smesso di elogiarlo, ma in Spagna non ha mai toccato i livelli raggiunti in quell'irripetibile Europeo.

Radek BEJBL

10 novembre 1973

Centrocampista

1,87 m, 80 kg

Liverpool (Ing)
Presenze
e reti: 38/17

Croce e delizia, anche quando gioca bene e fa tanti gol. Campione d'Europa Under 16 nel '90, diventò un caso quando lo Slavia lo scippò allo Sparta. Nella finale di quattro anni fa segnò l'inutile rigore alla Germania. Nei due anni successivi si è smarrito. È rifiorito in tutto il suo splendore nelle qualificazioni all'Euro 2000. Nella fase finale dovrà saltare le prime due partite per squalifica.

Patrik BERGER

UEFA EURO 2000

Pavel HORVATH

Con Berger squalificato per due turni, toccherà a lui sostituirlo, anche se ha caratteristiche differenti. Più mezzapunta Berger, più regista lui. Ma era impossibile non tenerlo in considerazione: ha disputato una stagione superlativa. È l'unico centrocampista del campionato ceco all'altezza dei titolari "stranieri". Come Berger è cresciuto nello Sparta e si è consacrato nello Slavia.

22 aprile 1975

Centrocampista

1,77 m, 74 kg

Slavia Praga
Presenze
e reti: 9/-

Radoslav LATAL

Destro naturale, corre e tampona sulla fascia. Titolare quattro anni fa in Inghilterra, l'ascesa prepotente di Fukal lo ha relegato in panchina. È un jolly prezioso, esperto e affidabile. Nazionale fin dal '91, ha ricoperto un po' tutti i ruoli. Quando giocava nel Sigma Olomouc faceva la seconda punta. Nella Bundesliga si è definitivamente affermato come esterno destro.

6 gennaio 1970

Centrocampista

1,79 m, 72 kg

Schalke 04 (Ger)
Presenze
e reti: 53/3

30 agosto 1972

Centrocampista

1,77 m, 70 kg

Lazio (Ita)
Presenze
e reti: 42/9

L'unico dei cechi espatriati dopo l'Euro 96 a non aver subito contraccolpi psicologici. Al contrario, in questi quattro anni a Roma è diventato uno dei più forti centrocampisti del mondo. Non è più solo un cursore, ma un mediano completo. Calcia di desto, di sinistro, ha polmoni da maratoneta e un tiro secco e preciso come quello di una punta di ruolo. È lui il leader della squadra di Chovanec.

Pavel NEDVED

15 maggio 1966

Centrocampista

1,76 m, 74 kg

Schalke 04 (Ger)
Presenze
e reti: 78/1

Destro naturale, ha trascorso tutta la carriera a correre sulla fascia sinistra. Capitano di lungo corso, elemento di personalità ed esperienza, uomo spogliatoio, presenza istituzionale, c'era già a Italia 90 con la Cecoslovacchia. Non corre più come una volta, ma sa farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Tatticamente, poi, è una pedina indispensabile per Chovanec.

Jiri NEMEC

UEFA EURO 2000

Karel POBORSKY

Il suo pallonetto al Portogallo nei quarti dell'Euro 96 è passato alla storia del calcio ceco. Quello per lui fu un anno indimenticabile: campione ceco con lo Slavia Praga, vice campione d'Europa con la nazionale, calciatore dell'anno insieme a Berger e trasferimento al Manchester United. Dove ha poi dovuto lasciare il posto a Beckham, ripiegando sul più abbordabile campionato portoghese.

30 marzo 1972

Centrocampista

1,74 m, 72 kg

Benfica (Por)
Presenze
e reti: 54/2

Tomas ROSICKY

Chovanec ha provato anche lui nel tentativo di trovare un sostituto temporaneo allo squalificato Berger. È l'ultimo ragazzo d'oro sfornato dal vivaio dello Sparta, dove è entrato all'età di otto anni. Più di Berger ricorda Nedved: velocissimo, come l'incedere della sua precoce carriera. In poco tempo è passato dall'Under 18 alla nazionale maggiore passando per la Champions League.

4 ottobre 1980

Centrocampista

1,75 m, 63 kg

Sparta Praga
Presenze
e reti: 3/-

5 settembre 1974

Centrocampista

1,72 m, 70 kg

Slavia Praga

Presenze e reti: 8/1

Nel '96 lo Slavia lo aveva prelevato dal Hradec Kralove per sostituire Poborsky. C'è riuscito tanto bene che adesso gli contende il posto in nazionale. Brevilineo, destro, è meno fantasioso e imprevedibile di Poborsky, ma più continuo e affidabile. All'occorenza si adatta a giocare sulla fascia opposta o al centro. Quest'anno, insieme a Horvath, ha fatto la differenza nello Slavia.

Ivo ULICH

10 novembre 1973

Centrocampista

1,79 m, 72 kg

Sparta Praga

Presenze e reti: 12/2

Doveva essere l'anno della sua definitiva consacrazione e invece ha segnato il passo, soprattutto sulla ribalta della Champions League. Forte, rapido e abile con la palla al piede, da rincalzo naturale di Nedved è diventato un jolly prezioso, in grado di ricoprire quasi tutte le posizioni del centrocampo e dell'attacco. In questa stagione è stato utilizzato anche come difensore.

Miroslav BARANEK

UEFA EURO 2000

Jan KOLLER

Dimensioni insolite per un calciatore, eppure in nazionale ha una media gol eccezionale. Due anni fa non veniva convocato, ora è insostituibile. Nell'arco di un solo anno la sua carriera ha preso una svolta insospettabile: capocannoniere del campionato belga con 27 gol nel '99; capocannoniere ceco nelle qualificazioni; calciatore dell'anno '99; campione belga con l'Anderlecht nel 2000.

30 marzo 1973

Attaccante

2,02 m, 103 kg

Anderlecht (Bel)

Presenze e reti: 13/13

Pavel KUKA

È apparso nella nazionale della Cecoslovacchia subito dopo Italia 90 bagnando l'esordio con un gol. Veloce, tecnico, potente, ha sempre dato l'impressione di sprecare un indiscutibile talento. Esploso nello Slavia, ha vissuto il momento d'oro a metà degli Anni 90 nel Kaiserslautern, dando il meglio di sé al fianco del tedesco Kuntz, che poi ha ritrovato da avversario nella finale dell'Euro 96.

19 luglio 1968

Attaccante

1,83 m, 78 kg

Stoccarda (Ger)

Presenze e reti: 78/25

27 settembre 1973

Attaccante

1,96 m, 89 kg

Sparta Praga

Presenze e reti: 27/2

Travolto dall'uragano Koller, che nello Sparta gli faceva la riserva, è finito in panchina in nazionale, ma ha messo la firma sulla riconferma del titolo con una doppietta nel derby con lo Slavia. Deludente in Champions League, si è rifatto in campionato, puntando anche alla classifica dei cannonieri. Lo Sparta lo acquistò dal Hradec Kralove individunado il lui l'erede di Tomas Skuhravy.

Vratislav LOKVENC

24 maggio 1973

Attaccante

1,80 m, 71 kg

Liverpool (Ing)

Presenze e reti: 40/16

Altro talento che si distingue per la discontinuità e i guai fisici. Tecnicamente ha tutto, può fare il trequartista e la seconda punta. All'Euro 96 faceva la riserva, ma una sua rete alla Russia determinò il passaggio ai quarti dei cechi e l'eliminazione dell'Italia. Campione di Francia con il Lens, avrebbe dovuto affermarsi definitivamente a Liverpool: glielo hanno impedito gli infortuni.

Vladimir SMICER

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 16 maggio 2000

Possibili alternative

Michal HORNAK
28-4-1970, difensore, 1,82x72, Sparta Praga, 37/1

Petr VLCEK
18-10-1973, difensore, 1,90x78, Slavia Praga, 15/-

Martin CIZEK
9-6-1974, centrocampista, 1,87x79, Monaco 1860 (Ger), 18/-

Pavel VERBIER
13-11-1972, attaccante, 1,76x74, Teplice, 9/2

René WAGNER
31-10-1972, attaccante, 1,83x74, Rapid Vienna (Aut), 10/3

il CT

Jozef CHOVANEK

Da sempre un simbolo

Jozef Chovanec (7 marzo 1960), 52 presenze e 4 gol nella ex Cecoslovacchia, è stato il simbolo dello Sparta Praga degli ultimi vent'anni. Da giocatore, fra il 1981 e il 1995, ha vinto sette campionati e nove coppe. Nel 1989 il PSV Eindhoven lo ha scelto per sostituire al centro della difesa Ronald Koeman passato al Barcellona. In Olanda ha vinto un campionato e un altro l'ha sbirciato dall'infermeria, ma non ha mai fatto dimenticare il predecessore. Appese le scarpe al chiodo ha trascorso una stagione seduto dietro la scrivania per poi diventare l'allenatore dello Sparta e, naturalmente, ha vinto il neonato campionato ceco al primo tentativo. Polemico il suo allontanamento dalla panchina dello Sparta, alleviato solo dalla pronta chiamata alla guida della nazionale maggiore nel gennaio '98. È stato eletto allenatore dell'anno nel '98 e nel '99. Di recente ha rinnovato il suo impegno federale fino ai Mondiali del 2002.

Davanti c'è il gigante Koller

KUBIK la vede così

«Più forti ma meno sconosciuti»

«**Mi ricordo** bene dell'Euro 96, sensazioni indimenticabili, eravamo un gruppo eccezionale, andavamo in campo sicuri di vincere. Contro l'Italia non avevamo nulla da perdere, è scattato qualcosa e abbiamo colto l'attimo. Sarà difficile ripetersi, ne abbiamo avuto subito la prova per Francia 98, ma la squadra di Chovanec ha fatto una qualificazione record, è ritornata a sorprendere e quando arrivano le vittorie arriva anche il morale. Ma adesso i nostri avversari ci temono, in Inghilterra invece hanno cominciato a prenderci in considerazione quando eravamo già in finale. È pesante l'assenza di Berger nelle prime partite, c'è qualche problema in difesa che invece è stato il punto forte della squadra di Uhrin quattro anni fa, ma a centrocampo giocatori come Nedved, Bejbl e Poborsky hanno fatto molta esperienza internazionale con i loro club all'estero e adesso sono maturi. Certo, se Koller mantiene la sua incredibile media gol tutto diventa possibile».

Lubos Kubik (20 gennaio 1964) è stato uno dei più rappresentativi calciatori cechi degli ultimi tre lustri. Elegante centrocampista dotato di ottime qualità tecniche ha militato due stagioni nella Fiorentina agli inizi degli Anni 90 senza brillare, anche perché reduce da un periodo di inattività conseguente all'aver lasciato l'allora Cecoslovacchia senza autorizzazione. In seguito ha poi giocato in Francia con il Metz e in Germania con il Norimberga prima di ritornare a giocatre nello Slavia Praga e poi nel Petra Drnovice. Con il tempo si è trasformato in libero e da tre stagioni è un protagonista della Msl statunitense con il Chicago Fire. Vanta 34 presenze e 10 reti nella Cecoslovacchia, 17 presenze e 3 reti nella Repubblica Ceca, con la quale ha ottenuto il secondo posto all'Euro 96.

Il calendario

DEBUTTO CON L'OLANDA

Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Amsterdam	(20,45)	**Olanda-Rep. Ceca**
16 giugno	Bruges	(18)	**Rep. Ceca-Francia**
21 giugno	Liegi	(20,45)	**Danimarca-Rep. Ceca**

E Van Basten conquistò

UNICA NAZIONE ad aver conquistato per due volte il titolo europeo, la Germania non ne aveva ancora ospitato la fase finale. Perfettamente logico che l'onore le toccasse per l'ottava edizione del torneo, quella del 1988, all'indomani dell'ennesimo secondo posto in un Mondiale (Messico 86), che aveva ribadito l'eterna competitività della scuola tedesca. Affidata alla gestione tecnica del suo ex fuoriclasse Franz Beckenbauer (che aveva debuttato direttamente alla guida della nazionale, saltando a pié pari tutta la rituale gavetta), la Germania non attraversava per la verità uno dei momenti più floridi della sua storia calcistica. Il fatto di giocare davanti al pubblico amico, le concedeva in ogni caso il massiccio favore dei pronostici.

A Messico 86, che aveva celebrato l'epopea di Maradona, l'Europa si era comunque ritagliata un bello spicchio di gloria: Germania seconda, Francia terza, Belgio quarto, Danimarca e Urss ammiratissime sotto il profilo spettacolare, Inghilterra piegata solo da un galeotto colpo di mano del "pibe de oro". Dalla terra degli aztechi era invece uscita con le ossa rotte la nostra Italia. Là si era chiuso il lungo ciclo di Enzo Bearzot, affondato con i suoi

Marco Van Basten al tiro contrastato dal capitano inglese Bryan Robson (archivioGS). Nella pagina accanto, la copertina del Guerin Sportivo dedicata ai milanisti Van Basten e Gullit, decisivi nel successo dell'Olanda sull'Urss

l'Europa

fedelissimi dopo un memorabile decennio azzurro. Carraro, nel segno della continuità, aveva affidato la nazionale ad Azeglio Vicini, che con Bearzot era stato uno dei due luogotenenti di Bernardini, e poi si era ritirato ad allevare una delle più forti e divertenti Under 21 di tutti i tempi, una squadra che nel gradimento popolare aveva presto superato la consorella maggiore. Vicini aveva subito operato un graduale e accurato trapianto, promuovendo dai cadetti ai moschettieri Zenga, Maldini, Ferri, Donadoni, Giannini, Vialli, Mancini. Il progetto che gli era stato affidato aveva un chiaro punto d'arrivo: la creazione di una squadra in grado di conquistare il Mondiale 90, che l'Italia avrebbe organizzato per la seconda volta dopo quello, lontano e vittorioso, del 1934. L'Europeo era semplicemente una tappa intermedia, un traguardo non ultimativo. E invece l'Italia lo prese tremendamente sul serio e andò a un soffio dalla grande impresa.

Il girone di qualificazione era tutt'altro che agevole, Malta a parte: Svezia, Portogallo, Svizzera, con l'obbligo di arrivare primi. L'Italia lo concluse da dominatrice, con sei vittorie, un pareggio e una sola sconfitta (in Svezia), grazie soprattutto alla fervida vena realizzativa di Altobelli (sei gol) e Vialli (quattro) una coppia micidiale. Risultò memorabile la doppietta del giovane Gianluca a Napoli contro la Svezia, nel match fondamentale del girone, due prodezze che scatenarono l'entusiasmo negli ottantamila del San Paolo. Era un'Italia frizzante, a vocazione offensiva, con un grande portiere, Zenga, difensori del calibro di Maldini, Bergomi, Franco Baresi, doppio regista a centrocampo, Ancelotti e Giannini, un tornante di limpida classe come Donadoni, e in attacco Vialli, Altobelli e Mancini a disputarsi due posti.

La sorpresa negativa delle qualificazioni fu la Francia, campione in carica. Il ciclo di Platini si era chiuso in Messico, con un Mondiale solo sfiorato, e il ricambio risultò laborioso. I francesi incapparono anche in una fortissima Urss, che agli ultimi fuochi di Blochin aggiungeva una covata di nuovi talenti, quali Rats, Belanov, Zavarov, Mikhailichenko, Aleinikov, Protasov, sempre sotto la guida dell'immarcescibile Valerij Lobanovskij. Furono i

sovietici a qualificarsi, con largo distacco, e anzi a prenotare un ruolo di riguardo nella fase finale. Rimase fuori anche il Belgio, eliminato dall'Eire di Jackie Charlton, mentre si rivide agli alti livelli l'Olanda, tornata sotto le mani di Rinus Michels, che proprio in Germania l'aveva guidata nel Mondiale del 74. Gli "italiani" Gullit e Van Basten erano gli alfieri di una squadra compatta e spettacolare quasi quanto quella dei tempi di Cruijff.

Nel primo girone della fase finale si ritrovarono così Germania, Italia, Danimarca e Spagna; nel secondo Olanda, Urss, Inghilterra ed Eire. Si giocava in bellissimi stadi, anche se l'organizzazione si affannava a smentire la tradizionale efficienza tedesca. Gli hooligans inglesi crearo-

Segue a pagina 30

Come giocavano i campioni
OLANDA 1988

Calcio quasi totale (4-4-2)

Quattro difensori in linea, con due centrali "mobili" come Ronald Koeman e Rijkaard, sempre pronti a sganciarsi a turno; due mediani a copertura, il potente Wouters e l'anziano, finissimo Mühren; due tornanti esterni, il più tecnico Vanenburg a destra ed Erwin Koeman finta ala mancina; Van Basten punta centrale e Gullit libero di spaziare su tutto il campo, ma più spesso impiegato come secondo attaccante. Rispetto a quella del '74, questa Olanda di Michels (4-4-2 pronto a trasformarsi in 4-2-4 in fase d'attacco) era un po' meno totale, anche se poggiava sempre sull'eclettismo, alla base di frequenti interscambi di ruolo.

Gianluca Vialli vola sull'intervento dei sovietici Oleg Kuznetsov e Anatolij Demjanenko (archivioGS) durante la semifinale vinta dall'Urss per 2-0. In precedenza gli azzurri avevano pareggiato con la Germania nella gara d'esordio e in seguito battuto Spagna e Danimarca

Turchia

gruppo B

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Hakan Sükür (fotoTamminen)

Dimenti

OGÜN (fotoAP) in azione durante lo spareggio contro l'Eire, dove la Turchia ha prevalso grazie alla regola delle reti segnate in trasferta. L'esperto giocatore del Fenerbahçe, che opera come centrale di sinistra, è una pedina fondamentale nel sistema difensivo di Denizli

NEL 1996, QUANDO la Turchia partecipò per la prima volta alla fase finale del campionato europeo, c'era molta attesa, che andò miseramente delusa. La squadra guidata da Fatih Terim (l'attuale tecnico del Galatasaray) nelle tre gare disputate riportò altrettante sconfitte, nonostante le buone prestazioni contro la Croazia e il Portogallo. «Ma stavolta andrà diversamente. Ora abbiamo più esperienza» afferma Hakan Sükür, capocannoniere storico della nazionale turca.

È vero, la Turchia in questi quattro anni è maturata e sarà un avversario duro per tutti, anche per l'Italia, contro cui debutterà l'11 giugno ad Arnhem, in Olanda. Sull'onda dei successi ottenuti dal Galatasaray prima contro il Milan in Champions League e poi contro il Bologna in Coppa Uefa, la sfida con gli azzurri non mette più timore. Anzi, c'è una gran voglia di misurarsi con gli italiani per confermare la recente superiorità. Oltrettutto Hakan Sükür e compagni potranno contare sull'appoggio dei tanti turchi che vivono in Olanda e di quelli, ancor più numerosi, che arriveranno dalla vicina Germania.

Mustafa Denizli, Ct della Turchia, si affida a un modulo semplice, un 3-4-1-2 che sfrutta al massimo le caratteristiche dei suoi uomini. In

care la prima

particolare quelle del fantasista Sergen Yalçin, probabilmente la stella più luminosa della squadra con Hakan Sükür. Insieme al quale milita dall'inizio dell'anno nel Galatasaray, dopo aver lasciato il Fenerbahçe in rotta con Zdenek Zeman che l'aveva relegato in panchina. Un trasferimento di cui ha beneficiato in particolare la nazionale per la soddisfazione di Denizli.

Nel 1999 la Turchia non ha perso nessuna partita. Poi, il 23 febbraio di quest'anno è arrivata la sconfitta con la Norvegia, 0-2. Tenuto conto del fatto che i nazionali turchi esprimono il massimo di loro stessi soltanto nelle gare con in palio i tre punti e della intensa attività a cui sono stati sottoposti i giocatori del Galatasaray, che rappresentano il nucleo della squadra, Denizli ha deciso di annullare le altre amichevoli in programma: se fosse arrivata qualche nuova sconfitta avrebbe potuto ripercuotersi sul morale, che al momento è molto alto. Anche su questo e sull'ottimismo che circonda la nazionale punta Denizli per riscattare la poco edificante prestazione di quattro anni fa. Di provini se ne faranno solo alla vigilia dell'Europeo.

La forza della Turchia sta soprattutto nel centrocampo, con il geniale Sergen sup-

Si è qualificata così

Sull'Eire nello spareggio

GRUPPO 3

Turchia-Nord Irlanda 3-0
Oktay, Tayfur rig., Oktay
Finlandia-Moldavia 3-2
Turchia-Germania 1-0
Hakan Sükür
Nord Irlanda-Finlandia 1-0
Moldavia-Germania 1-3
Turchia-Finlandia 1-3
Ogun
Nord Irlanda-Germania 0-3
Turchia-Moldavia 2-0
Hakan Sükür, Sergen
Germania-Finlandia 2-0
Moldavia-Nord Irlanda 0-0
Germania-Moldavia 6-1
Finlandia-Turchia 2-4
Tayfur, Tayfur, Hakan Sükür, Hakan Sükür
Moldavia-Finlandia 0-0
Finlandia-Germania 1-2
Nord Irlanda-Turchia 0-3
Arif, Arif, Arif
Germania-Nord Irlanda 4-0
Moldavia-Turchia 1-1
Tayfur
Finlandia-Irlanda Nord 4-1
Germania-Turchia 0-0

SPAREGGI

Eire-Turchia 1-1
Tayfur
Turchia-Eire 0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**19**	8	6	1	1	20	4
Turchia	**17**	8	5	2	1	15	6
Finlandia	**10**	8	3	1	4	13	13
N. Irlanda	**5**	8	1	2	5	4	19
Moldavia	**4**	8	0	4	4	7	17

MARCATORI

5 reti: Tayfur;
4 reti: Hakan Sükür;
3 reti: Arif;
2 reti: Oktay;
1 rete: Ogun, Sergen.

In alto, da sinistra, Okan Buruk sfugge al tedesco Hamann sotto gli occhi di Hakan Sükür; il fantasista Sergen impegnato contro la Finlandia. Sopra, l'esultanza della punta Arif, che a Belfast contro l'Irlanda del Nord ha realizzato una tripletta in appena quattro minuti. A sinistra, il laterale Abdullah, inesauribile nel suo lavoro sulla corsia mancina (fotoAP)

Sopra da sinistra, il centrocampista Tayfun, che opera prevalentemente sulla fascia destra; il jolly Umit Davala, elemento che il Ct Denizli può impiegare in quasi tutti i settori (fotoAP). I due sono fisicamente simili

portato da Tayfur e Okan Buruk. Tayfur nella fase di qualificazione è stato il capocannoniere della Turchia con 5 reti. Il reparto si è ulteriormente arricchito con la fragorosa affermazione del ventenne Emre, grande talento emergente. Emre è stato il miglior giocatore del Galatasaray sia in campionato che in Coppa Uefa, pur saltando la finale con l'Arsenal perché squalificato. Anche lui può diventare un punto di forza di questa squadra, come il bomber Hakan Sükür, il portiere Rüstü, il difensore Alpay e il laterale sinistro Abdullah

Attraverso le imprese del Galatasaray il calcio turco ha dimostrato di essere in netta crescita. Tocca ora alla nazionale far vedere fino a che punto è arrivata questa scalata.

Selçuk Manav

I precedenti

Una sola presenza

1960: **non qualificata**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **non qualificata**
1984: **non qualificata**
1988: **non qualificata**
1992: **non qualificata**
1996: **eliminata al primo turno**

10 maggio 1973

Portiere

1,86 m, 79 kg

Fenerbahçe

Presenze e reti: **42**/-

È ormai da diversi anni un imprescindibile punto di forza della nazionale turca, nella quale ha esordito il 10 ottobre 1994 contro l'Islanda (5-0). Sicuro e regolare nel rendimento, con i suoi spettacolari interventi ha garantito alla Turchia più di una vittoria. Proveniente dall'Antalyaspor, gioca nel Fenerbahçe dal 1993 e ne è diventato il capitano, oltre che uno dei giocatori più amati.

RÜSTÜ Reçber

7 giugno 1961

Portiere

1,84 m, 76 kg

Fenerbahçe

Presenze e reti: **33**/-

È il sostituto naturale di Rüstü, in nazionale come nel Fenerbahçe. Estremo difensore di grande esperienza, è l'elemento più anziano della nazionale turca. Ha alle spalle una carriera ricca di successi: ha vinto due campionati con il Besiktas e uno con il Fenerbahçe. In nazionale ha esordito il 12 aprile 1989 ad Atene, nella gara vinta per 1-0 dalla nazionale turca sulla Grecia.

ÈNGIN Ipekoglu

UEFA EURO 2000

FEVZI Tuncay

Giovane e promettente estremo difensore che ha disputato una grande stagione nel Besiktas, dove ha scalzato il quotato numero uno nigeriano Ike Shorunmu. Ha tutte le qualità atletiche per diventare un interprete importante del ruolo. Denizli, ovviamente, lo ha notato e lo ha fatto debuttare il 23 febbraio scorso nella sfortunata amichevole con la Norvegia, persa per 0-2.

14 settembre 1977

Portiere

1,94 m, 85 kg

Besiktas

Presenze e reti: **1**/-

FATIH Akyel

Gioca sulla destra, è forte nella marcatura e molto rapido. Sa proiettarsi in avanti con tempestività, creando complicazioni agli avversari che operano nella sua zona. Ha sempre militato nel Galatasaray, salvo una parentesi con il Bakirköyspor nella serie cadetta. In nazionale ha esordito il 20 agosto '97 in Turchia-Galles 6-4. Con Emre è il giovane più promettente del calcio turco.

26 dicembre 1977

Difensore

1,80 m, 79 kg

Galatasaray

Presenze e reti: **14**/-

14 maggio 1973

Difensore

1,82 m, 78 kg

Galatasaray
Presenze
e reti: 13/-

Giocatore di utilità, in grado di ricoprire diversi ruoli della retroguardia e della mediana. Solitamente entra in sostituzione di qualche compagno, raramente parte titolare. Deciso e determinato, gioca in modo pratico, sopperendo ai limiti tecnici con l'impegno e l'applicazione. Si è da poco ripreso da un serio infortunio. Ha esordito il 31 agosto 1996 in Belgio-Turchia 2-1.

HAKAN ÜNSAL

29 maggio 1973

Difensore

1,88 m, 80 kg

Fenerbahçe
Presenze
e reti: 46/1

Il punto di forza del reparto arretrato. Centrale sicuro nell'anticipo, duro nel contrasto e molto efficace nel gioco aereo. Ha esordito in nazionale il 22 febbraio 1994 in Turchia-Romania 1-1. Dopo essere stato per oltre sei anni uno degli uomini più rappresentativi del Besiktas (con cui ha vinto un campionato e due coppe nazionali), la scorsa estate è passato al Fenerbahçe.

ALPAY Özalan

UEFA EURO 2000

OGÜN Temizkanoglu

Pedina fondamentale del reparto arretrato. Ha esperienza, carattere e una buona tecnica che gli permette di giostrare con disinvoltura anche a centrocampo. Con la nazionale ha segnato reti molto importanti. Dopo tanti anni trascorsi nel Trabzonspor (con cui ha vinto due coppe nazionali), ha lasciato il club della sua città per il Fenerbahçe, che lo ha pagato circa sei miliardi di lire.

6 ottobre 1969

Difensore

1,84 m, 81 kg

Fenerbahçe
Presenze
e reti: 59/5

BÜLENT Korkmaz

In campo ci mette sempre il cuore e, quando occorre, anche la cattiveria. Per questo i compagni lo hanno soprannominato "Brave Heart". Un trascinatore, insomma. Oltre che un elemento di grande esperienza, avendo esordito in nazionale il 20 settembre 1990 (Eire-Turchia 5-0). Nato a Istanbul, ha sempre militato nel Galatasaray, del quale è ovviamente una bandiera.

24 novembre 1969

Difensore

1,81 m, 79 kg

Galatasaray
Presenze
e reti: 55/1

16 agosto 1971

Difensore

1,80 m, 78 kg

Gaziantepspor

Presenze e reti: 5/-

Specialista della marcatura a uomo, è il fratello del più celebre Bülent Korkmaz. Al quale assomiglia soprattutto per la cattiveria che mette in campo. È una riserva affidabile, che il Ct Denizli tiene sempre in considerazione. Anche lui si è formato nel Galatasaray, per poi passare al Kocaelispor. Dalla scorsa estate è uno degli elementi più rappresentativi del Gaziantepspor.

MERT Korkmaz

23 aprile 1970

Centrocampista

1,80 m, 76 kg

Besiktas

Presenze e reti: 21/5

Il miglior cannoniere turco della fase di qualificazione con cinque reti. Si tratta di un centrocampista a tutto campo, che non disdegna di sacrificarsi in copertura. Si è calcisticamente formato in Germania, dove è nato. Dopo aver esordito nel Darmstadt, è andato in Turchia per difendere i colori di Fenerbahçe, Kocaelispor e Besiktas. È l'indiscusso rigorista della Turchia.

TAYFUR Havutçu

UEFA EURO 2000

ÜMIT Davala

Giocatore polivalente, concreto, che può essere schierato indifferentemente in retroguardia e in mediana, ma anche in attacco. Gioca sempre in verticale e per questo viene a trovarsi spesso in zona gol. Con il Galatasaray è andato a rete sia contro il Milan che contro il Bologna. Pure lui è nato in Germania, a Mannheim, e in nazionale ha esordito l'8 aprile 1996: Azerbaigian-Turchia 0-1.

30 luglio 1973

Centrocampista

1,86 m, 78kg

Galatasaray

Presenze e reti: 7/-

OKAN Buruk

Opera prevalentemente sulla destra. È piccolo di statura, ma possiede una notevole forza fisica che lo porta a fare un enorme movimento. Dove c'è il pallone c'è anche lui. Un faticatore inesauribile dalla buona tecnica individuale, capace di trovare con una certa frequenza la strada che porta al gol. In nazionale ha esordito giovanissimo, il 2 ottobre 1992 in Turchia-San Marino 4-1.

19 ottobre 1973

Centrocampista

1,69 m, 69 kg

Galatasaray

Presenze e reti: 9/-

7 settembre 1980

Centrocampista

1,70 m, 65 kg

Galatasaray

Presenze e reti: 1/-

Già soprannominato "Maradona turco", è per tutti l'erede naturale di Hagi. Nonostante la taglia atletica ridotta, in campo è un gigante. Un talento puro, abile coi piedi, intelligente, creativo e combattivo. Ha giocato in tutte le selezioni turche. Nella maggiore ha esordito il 23 febbraio scorso: Turchia-Norvegia 0-2. Cresciuto nel Galatasaray, è ora richiesto da molti club, anche italiani.

EMRE Belözoglu

24 agosto 1970

Centrocampista

1,75 m, 70 kg

Rangers (Sco)

Presenze e reti: 55/2

L'unico nazionale turco che gioca all'estero. L'esplosione di Emre lo ha costretto l'inverno scorso a emigrare in Scozia. Nei Rangers fa più che altro la riserva, ma il Ct Denizli gli ha assicurato che lo porterà all'Euro 2000. È un interno dotato di una grande tecnica e di una buona visione di gioco, ma è un po' statico. In nazionale ha esordito il 20 settembre 1990 in Eire-Turchia 5-0.

TUGAY Kerimoglu

Mustafa IZZET

Londinese di origine turca ha recentemente deciso di giocare per la nazionale dei genitori proprio per disputare l'Euro. Formatosi nel Chelsea, ha esordito nella Premier League con il Leicester, di cui è diventato una pedina fissa. "Muzzy", com'è soprannominato, è un trequartista tecnicamente discreto. Appena ha potuto, Denizli lo ha convocato per i raduni di preparazione all'Euro.

31 ottobre 1974

Centrocampista

1,77 m, 76 kg

Leicester (Ing)

Presenze e reti: -/-

TAYFUN Korkut

A lanciarlo è stato Carlos Alberto Parreira, Ct del Brasile a Usa 94, quando allenava il Fenerbahçe nel '95-96. Nato in Germania, a Stoccarda, possiede le caratteristice del calciatore tedesco: corre molto, pressa, combatte, si sacrifica. Anche tecnicamente se la cava bene. Opera di solito sulla destra, ma può essere impiegato in ogni zona del centrocampo. È uno dei pupilli di Denizli.

2 aprile 1974

Centrocampista

1,82 m, 71 kg

Fenerbahçe

Presenze e reti: 21/-

5 ottobre 1972

Centrocampista

1,75 m, 75 kg

Galatasaray

Presenze e reti: 30/5

L'uomo di genio della nazionale turca, quello che estrae dal cilindro dribbling e assist fenomenali. Zeman nel Fenerbahçe non lo faceva giocare e la "Jepta", società proprietaria del suo cartellino, ha pensato bene di farlo passare agli storici rivali del Galatasaray. Dopo Besiktas e Fenerbahçe ha così potuto giocare anche nel Galatasaray, i tre grandi club turchi. Un difetto? Corre poco.

SERGEN Yalçin

8 dicembre 1971

Centrocampista

1,78 m, 71 kg

Fenerbahçe

Presenze e reti: 52/-

Una presenza imprescindibile sulla fascia sinistra da ormai parecchi anni: nella fase di qualificazione ha saltato solo la sfida con la Moldavia perché squalificato. Grande lavoratore dalla buona tecnica individuale, che si fa apprezzare più in chiave offensiva che difensiva. La scorsa estate il Fenerbahçe lo ha acquistato dal Trabzonspor per circa nove miliardi di lire.

ABDULLAH Ercan

HAKAN SÜKÜR

Il "Van Basten turco" è un punto fisso della nazionale, nella quale ha esordito il 25 marzo 1992 in Lussemburgo-Turchia 2-3. Fisicamente forte, dotato di buona tecnica, eccezionale nel gioco aereo, discretamente rapido, è stato il capocannoniere degli ultimi tre campionati. Nulla a che vedere con il timoroso centravanti che nel 1995 giocò due mesi nel Torino. È il più noto calciatore turco.

1 settembre 1971

Attaccante

1,89 m, 77 kg

Galatasaray

Presenze e reti: 52/26

ARIF Erdem

Per l'impressionante velocità può mettere in difficoltà qualsiasi avversario. Abile nel procurarsi i rigori. Non ha un'elevata tecnica individuale ma tira con potenza e precisione. In nazionale ha vissuto la sua grande giornata quando ha segnato in quattro minuti tutte le reti del 3-0 sull'Irlanda del Nord. Ha una spiccata intesa con Hakan Sükür, cementata da anni di militanza comune.

2 gennaio 1972

Attaccante

1,83 m, 72 kg

Galatasaray

Presenze e reti: 33/6

15 gennaio 1978

Attaccante

1,81 m, 75 kg

Besiktas
Presenze
e reti: **1/-**

Rivelazione stagionale, ha segnato parecchio sia con il Besiktas che con la rappresentativa Under 21, che grazie soprattutto alle sue reti ha raggiunto la fase finale del campionato europeo di categoria. Tecnicamente abile, ha un innato fiuto per il gol. Nato in Germania, a Berlino, nella nazionale turcha ha esordito il 23 febbraio di quest'anno nella sfida persa 0-2 con la Norvegia.

AHMET Dursun

1 ottobre 1976

Attaccante

1,81 m, 75 kg

Gençlerbirligi
Presenze
e reti: **1/-**

Forte fisicamente, segna soprattutto di testa grazie al perentorio stacco e al tempismo. Grande opportunista, non è molto rapido ma nei duelli uno contro uno esce spesso vincente. Pur non militando in una squadra di primo piano è fra i migliori cannonieri del campionato turco. Anche lui, come diversi suoi compagni di nazionale, è nato in Germania, esattamente a Berlino.

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 16 maggio 2000

Possibili alternative

OMER Catkic
15-10-1974, portiere, 1,73x70, Gaziantepspor, 1/-

RAMAZAN Tunç
17-9-1975, difensore, 1,85x78, Gaziantepspor, 2/-

AYHAN Akman
23-2-1977, centrocampista, 1,77x75, Besiktas, 9/-

ZAFER Demiray
19-10-1976, centrocampista, 1,71x70, Antalyaspor, -/-

OKTAY Derelioglu
17-12-1975, attaccante, 1,82x71, Gaziantepspor, 13/8

il CT

Mustafa DENIZLI

Tutto quanto fa spettacolo

È accompagnato dalla fama di tecnico offensivo, con un particolare occhio di riguardo per lo spettacolo. Le sue squadre vincevano o perdevano sempre con largo scarto. Lo avevano anche soprannominato lo "Zeman turco", prima che il tecnico boemo guidasse il Fenerbahçe. Proprio sulla panchina del Fenerbahçe, dove Zeman ha vissuto una delle parentesi più buie della carriera, Dinizli andrà a sedere dopo l'Euro 2000. Ex giocatore di Altay Izmir (la città dove è nato il 10 novembre 1949) e Galatasaray, Denizli ha iniziato ad allenare in quest'ultima squadra, come assistente del tedesco Jupp Derwall, Ct della Germania campione d'Europa nel 1980. E in Germania, nella seconda divisione, ha lavorato anche Denizli, come allenatore dell'Alemannia Aachen nel 1989-90. Poi il ritorno al Galatasaray, l'esperienza al Kocaelispor e, dal primo luglio 1996 la panchina della nazionale. Dove ha leggermente modificato la sua filosofia, sacrificando un po' lo spettacolo per il risultato.

Illumina il genio di Sergen

BARTU la vede così

«Meglio noi dell'Italia»

«**In questo momento** ritengo la Turchia superiore all'Italia. Ho visto la partita degli azzurri contro la Bielorussia e penso che la nostra nazionale sia meglio organizzata, più rapida e concreta. Nella squadra di Zoff non ho visto nessun giocatore del valore di Hakan Sükür o del giovane Emre: entrambi possono fare la differenza in ogni momento della gara. Perché cito solo questi due? Perché sono i più completi, in possesso di tutte le qualità dei migliori calciatori espressi dalla scuola italiana. Sono quindi quelli che possono mettere più in difficoltà la squadra azzurra. Aggiungo che la Turchia è ora più esperta di quattro anni fa, perché i giocatori sono più o meno gli stessi. Diversi militano nel Galatasaray e la loro cavalcata europea ha dato fiducia ed entusiasmo a tutto l'ambiente. Un altro vantaggio deriva dal fatto che la nazionale turca non perde partite ufficiali da molto tempo. Questo le ha portato morale, serenità e concentrazione».

Can Bartu (30 gennaio 1936) è stato uno dei più talentuosi calciatori turchi. Interno dalla tecnica sopraffina e dal tiro potente e preciso, ha giocato sei stagioni in Italia: due con la Fiorentina, una con il Venezia e quattro con la Lazio fra il '61 e il '67. In Turchia ha invece legato il suo nome al Fenerbahçe. Di famiglia benestatnte, ha sempre interpretato il calcio come un hobby. Ciò non gli ha impedito di giocare per diverso tempo in nazionale.

Il calendario

APRE CON GLI AZZURRI

Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Arnhem	(14,30)	**Turchia-Italia**
15 giugno	Eindhoven	(20,45)	**Svezia-Turchia**
19 giugno	Bruxelles	(20,45)	**Turchia-Belgio**

L'Italia di Vicini si ferma

Segue da pagina 16

no non pochi problemi d'ordine pubblico, ma nel complesso fu un europeo ad alto livello tecnico e ricco di campioni. L'Italia cominciò contro la Germania padrone di casa e Mancini, preferito ad Altobelli, portò addirittura gli azzurri in vantaggio. Un minuto dopo il fiscalissimo arbitro inglese Hackett punì un ritardo di Zenga nel rinviare il pallone e Brehme realizzò la punizione. Il pareggio stava bene a entrambi, tutto sommato. La Spagna battè la Danimarca 3-2, grazie ai suoi terribili gemelli Michel-Butragueño, ma poi i tedeschi regolarono i danesi, con Klinsmann in primo piano, e noi con un guizzo di Vialli domammo le furie rosse. I giochi erano fatti. All'ultimo turno sia Germania sia Italia vinsero con l'identico punteggio, 2-0, sulle ormai demotivate Spagna e Danimarca. La differenza reti premiò i tedeschi con il primo posto, ma lì per lì la cosa fu lungi dal dispiacerci.

Nell'altro raggruppamento era infatti successo che la temutissima Olanda, battuta dai sovietici all'esordio, era riuscita ad artigliare, per il rotto della cuffia, il secondo posto, e quindi sarebbe toccata alla Germania. Michels, anche i grandi sbagliano, talvolta, aveva inizialmente preferito Bosman a Van Basten, al centro dell'attacco. Dopo la sconfitta con l'Urss, una provvida re-

Sopra, l'Olanda campione d'Europa. In piedi da sinistra: Van Basten, R. Koeman, Rijkaard, E. Koeman, Gullit, Van Breukelen. Accosciati: Van Tiggelen, Mühren, Van Aerle, Wouters, Vanenburg. Nella pagina accanto, Lothar Matthäus inseguito da Van Tiggelen nella semifinale vinta dall'Olanda sui padroni di casa della Germania (archivioGS)

a in semifinale

tromarcia del tecnico restituì la maglia numero nove arancione al grande Marco. Che ripagò la fiducia infliggendo una mortifera tripletta agli inglesi, in un match ultimativo e pervaso da forti tensioni, dentro e fuori lo stadio. Mentre Lobanovski conduceva l'Urss a un tranquillo primato, battendo pure lui gli inglesi e pareggiando con l'Eire, l'Olanda dovette sudarsi la qualificazione contro gli indomiti irlandesi, piegandoli solo a otto minuti dalla fine con un gol di Kieft in dubbio fuorigioco.

Semifinali di lusso. Germania e Olanda, fierissime rivali di sempre, si ritrovarono di fronte ad Amburgo. Fra i tedeschi, Matthäus ispirava la coppia di punta Völler-Klinsmann. Negli olandesi Ronald Koeman e Rijkaard costituivano l'insuperabile coppia centrale difensiva, Gullit e Van Basten erano le punte di diamante. Segnò Matthäus su rigore, pareggiò sempre dal dischetto Ronald Koeman, ma quello fu un grazioso regalo dell'arbitro rumeno Igna. A un minuto dalla fine, ecco Van Basten, sontuoso match winner. 2-1, Olanda in finale, Germania a casa. Vendetta, dodici anni dopo.

L'Italia era convinta di farcela, contro l'Urss. Diluviava, quella sera a Stoccarda, campo storicamente ostile alla nostra nazionale. Nel primo tempo gli azzurri crearono occasioni su occasioni, tutte sprecandole, anche per la bravura del portiere Dasaev. Due colpi di testa di Vialli e Giannini, a colpo sicuro, furono deviati miracolosamente. Alla distanza, la forza dei sovietici prese il sopravvento. In due minuti, Litovchenko e poi il

centravanti Protasov chiusero il conto. L'Italia era terza, a testa altissima. Aveva giocato un Europeo quasi perfetto, anche se i critici imputarono a Vicini di aver sbagliato ad aver affrontato con marcature individuali giocatori polivalenti ed eclettici come quelli di Lobanovskij, che non davano punti di riferimento. Il senno di poi. In realtà, per un'ora sola gli azzurri avevano fatto la partita.

Nell'Olympiastadion di Monaco, tutto colorato di arancione per la massiccia presenza di sostenitori olandesi, il genio dei fuoriclasse di Michels prevalse sul gioco armonico e organizzato di Lobanovskij. Una prodezza di Gullit, al suo primo gol nel torneo, aprì la strada al trionfo, ribadito da uno strepitoso numero di Marco Van Basten, che quasi dalla linea di fondo trovò la rete di Dasaev con una traiettoria impossibile. Quinto bersaglio per il miglior cannoniere del torneo. Se l'Urss aveva ancora una speranza di rimonta, ci pensò Belanov a cancellarla, fallendo un rigore. Così l'Olanda, per la prima volta nella sua storia, arrivò a conquistare un trofeo, a livello di nazionale. Allievo prediletto del grande Cruijff, Marco Van Basten aveva superato il maestro.

Ruud Gullit supera il sovietico Sergej Aleinikov nel corso della finale (archivioGS). Un duello che si riproporrà anche nel campionato italiano, con l'olandese nel Milan e il bielorusso prima nella Juventus e poi nel Lecce

UEFA EURO 2000
Supplemento del **Guerin Sportivo** n.21, Maggio 2000 - Direttore Responsabile: **Ivan Zazzaroni**
a cura di **Rossano Donnini** - ricerca fotografica di **Maurizio Borsari** - ideazione grafica: **Eugenio Loi**
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)